

In merito al problema tedesco e a Berlino

Un messaggio di Kennedy a Krusciov preannunciato dal «New York Times»

«Utile» anche il terzo colloquio di Gromiko con Rusk - Tensione tra Washington, Parigi e Bonn per il susseguirsi delle indiscrezioni sui negoziati con l'URSS - Johnson sosta a Parigi senza vedere né De Gaulle né Debré

NEW YORK, 30. - Gromiko e Rusk hanno discusso oggi per altre quattro ore e mezza i problemi di Berlino e della Germania. È stato il loro terzo incontro in 10 giorni ed è stato, come gli altri, «utile», per esplicito riconoscimento di entrambi gli statisti. Ai giornalisti che chiedevano loro, nell'atrio del Waldorf Astoria, se «colloqui esplorativi» valgono il tempo loro dedicato, i due ministri hanno risposto di sì. Il vice-segretario di Stato, Roger Tubby, ha sottolineato l'interesse degli Stati Uniti a che questi «scambi di idee» continuino ed ha accennato alla «probabilità» che nuovi incontri abbiano luogo a Washington, dove Gromiko dovrebbe far visita al presidente. Tubby ha anche promesso che Rusk farà un resoconto agli alleati. Dal canto suo, il segretario di Stato ha immediatamente conferito con il collega britannico, Lord Home, e con il portavoce di Kennedy, appositamente giunto da Newport. In serata, Rusk è partito per Washington.



NEW YORK - Rusk e Gromiko fotografati dopo il loro ultimo colloquio

Fulbright vuol rinviare il riarmo atomico di Bonn

LONDRA, 30. - Il senatore Fulbright, presidente della Commissione esteri della Camera americana, ha ammesso oggi in una conferenza stampa tenuta a Londra, che la opposizione sovietica al riarmo nucleare della Germania occidentale è «legittima e fondata» e ha affermato che le armi di sterminio non dovrebbero essere date ai tedeschi fino a quando esistono concrete possibilità di accordo tra gli occidentali e l'URSS.

Il senatore ha anche affermato, nella sua conferenza stampa, che «se i sovietici si assumono la responsabilità per la crisi di Berlino - abbiamo commesso molti errori - essi la debbono». «Ed io mi vergogno, come tutti altri, della situazione in cui siamo venuti a trovarci». Ha aggiunto di essere favorevole a negoziati con i sovietici per «contare la nostra offerta» e di aver fatto offerte per la città di Berlino ovest e per il libero accesso ad essa.

Domani a Blackpool il congresso laburista

La prospettiva delle elezioni anticipate L'adesione al MEC e il disarmo nucleare

LONDRA, 30. - Domani a Blackpool si apre la 60ma conferenza annuale del Partito laburista britannico. I lavori dureranno quattro giorni. I primi due saranno dedicati alla politica interna e alla discussione del manifesto programmatico - dove sono tracciate le linee della politica economica e sociale del governo - gli altri due all'esame dei problemi internazionali in senso lato.

Il congresso laburista assume un rilievo particolare alla luce di eventuali elezioni anticipate in Gran Bretagna. Macmillan sarebbe infatti deciso ad anticipare la consultazione elettorale in vista di una possibile adesione dell'Inghilterra al Mec. Anche quest'ultimo problema sarà discusso dal Congresso. Sembra i laburisti non hanno espresso una opinione precisa sul proposito. Però si pensa che nemmeno la conferenza dirà una parola chiara in proposito, specie al fronte alle resistenze crescenti dei membri del Commonwealth.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with columns for city names (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) and lottery numbers.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile

INSCRITTO AL N. 243 DEL REGISTRO DELLA STAMPA DEL TRIBUNALE DI ROMA - L'UNITA' autorizzazione a giornale multimediale n. 485 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Turchini, 19. Telefon. Centralino numero 1.20.351, 1.20.352, 1.20.353, 1.20.354, 1.20.355, 1.20.356, 1.20.357, 1.20.358, 1.20.359, 1.20.360, 1.20.361, 1.20.362, 1.20.363, 1.20.364, 1.20.365, 1.20.366, 1.20.367, 1.20.368, 1.20.369, 1.20.370, 1.20.371, 1.20.372, 1.20.373, 1.20.374, 1.20.375, 1.20.376, 1.20.377, 1.20.378, 1.20.379, 1.20.380, 1.20.381, 1.20.382, 1.20.383, 1.20.384, 1.20.385, 1.20.386, 1.20.387, 1.20.388, 1.20.389, 1.20.390, 1.20.391, 1.20.392, 1.20.393, 1.20.394, 1.20.395, 1.20.396, 1.20.397, 1.20.398, 1.20.399, 1.20.400.

Stamane, il New York Times preannunciava che la prossima settimana l'invio, da parte di Kennedy, di un messaggio a Krusciov, inteso a sollecitare «indicazioni più precise sull'atteggiamento di Mosca nei confronti di negoziati ufficiali su Berlino e sulla Germania». Krusciov, scrive il giornale, dovrebbe dare per via epistolare «qualche segno di voler discutere qualunque sia della sua formula per la pace in Germania».

Ridda di ipotesi nella capitale francese

Il generale De Gaulle darà inizio a una nuova fase in Algeria?

Sarebbe creato un comitato per l'autodeterminazione composto in maggioranza di musulmani - L'OAS invece preparerebbe un «governo provvisorio» dell'Algeria francese

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 30. - Tutti in Francia si aspettano importanti novità ai primi di ottobre. De Gaulle, parlando ai negoziati segreti alle Spalle degli alleati, è motivo di grande irritazione per l'amministrazione. Gli ambasciatori alleati continuano a incontrare quasi quotidianamente al Dipartimento di Stato altri funzionari americani e si dice loro che sono tenuti al corrente di tutti gli sviluppi. Ma il fatto che si continui a parlare di una soluzione di compromesso del problema tedesco, mentre niente di chiaro è in vista, ha indotto i francesi e i tedeschi a dubitare che l'informazione non sia esauriente.

Delle tre ipotesi, la prima è quella che tutti considerano più probabile. Costituire una sorta di comitato di gestione, composto in maggioranza di musulmani, col compito di preparare il referendum. De Gaulle pensa di poter dare inizio all'attuale fase della sua manovra per risolvere il problema algerino. Il generale ha rinunciato a installare un vero e proprio governo provvisorio, per non chiudere la porta ai negoziati col GPRA. Nella sostanza però i suoi progetti comportano ancora il pericolo di ritardare la trattativa di pace: essi prescindono infatti da un accordo col GPRA e tendono a precostituire una forma di potere

transitorio troppo debole per fronteggiare l'OAS. Ma sufficientemente controllato da Parigi per poter ostacolare una normale evoluzione verso l'indipendenza. Ecco perché, secondo certe informazioni non confermate che venivano ieri dal Cairo, gli algerini tenderebbero a smentire le voci secondo cui i negoziati sarebbero già ripresi: di fronte alle manovre poliste e all'evidente debolezza del potere in Algeria, non si è mai troppo cauti. Del resto De Gaulle non prevede anche la costituzione di un esercito algerino di cinquantamila uomini, comandato da un generale musulmano che ha fatto tut-

ta la sua carriera nell'esercito francese? A questi progetti, già molto confusi, si aggiunge quello del raggruppamento dei francesi nella zona costiera dell'Algeria, che De Gaulle continua a caldeggiare e che trova impensati sostenitori un po' dappertutto, negli ambienti neocolonialisti parigini. Il Monde, ad esempio, ha pubblicato un lungo studio in quattro puntate per dimostrare che la soluzione del raggruppamento è l'unica giusta e praticamente realizzabile nelle condizioni attuali. Forse senza volerlo, il giornale non fa che confermare la tesi di coloro che vedono una forma di paese completata fra il potere e l'OAS: il governo non agisce seriamente contro gli ultras e dà la netta impressione di volentieri anzi desinare per giustificare progetti come quello del raggruppamento, che potrebbero far durare in Algeria per altri dieci anni. Per questa e per altre considerazioni, l'ipotesi di un prossimo colpo di forza da parte dell'OAS in Algeria appare poco probabile. A Parigi, circolano le stesse voci che si erano diffuse in agosto: si parla di un putsch per il 2 o il 15 ottobre; si dice che i fascisti proclamano un «governo dell'Algeria francese» e che andranno a installarlo nei locali di Algeri abbandonati martedì scorso dalla delegazione generale, che si è trasferita a Rocher Noir, a cinquanta chilometri da Algeri, sul mare. Si parla di attentati al Presidente della Repubblica. Si dice che Joxe si troci in Algeria per dirigere l'operazione contro l'OAS. L'incontro che ha visto ieri riuniti di nuovo a tu per tu dopo quattro anni di dissensi, Guy Mollet e Mendes France, sarà seguito da altri la settimana prossima; l'atmosfera del primo colloquio è stata - si dice - molto cordiale. Ma non si è andati più in là di un primo scambio di vedute. Guy Mollet potrebbe insistere per dare precedenza alla sua idea di un «cartello delle forze democratiche», che esige la fissazione di un programma preciso e adesioni limitate a sinistra; Mendes France, invece, preferirebbe cominciare dalla formula dell'incontro fra i responsabili dei partiti, dei sindacati e di altre organizzazioni, che non preclude nulla e può aprire maggiori prospettive unitarie. Il problema più importante, comunque, è quello dell'estensione che si vuole dare all'alleanza delle sinistre. Ma di questo, a quanto sembra, ieri non si è parlato tra Mendes France e Mollet. Se ne parla oggi e domani, al Comitato politico del PSF, riunito appunto per analizzare le prospettive aperte dall'appello di Mendes France, in relazione a un precedente appello del PSF medesimo e con l'importante apertura unitaria fatta dal Comitato centrale del PCF giovedì scorso.

Frankel riferisce poi, come testimonianza di questo clima di sospetto esistente tra Washington e le capitali oltranziste europee, che l'USIS (United States Information Service) una delle agenzie governative di informazione ha raccolto le reazioni franco-tedesche al recente discorso di Kennedy e che esse appaiono del tutto «prive di entusiasmo». I tedeschi, in particolare accusano il Presidente di essere stato evasivo sul problema della riunificazione della Germania e di non avere incluso Bonn tra gli alleati i cui diritti di accesso a Berlino ovest dovrebbero essere garantiti. Tanto il New York Times quanto il Christian Science Monitor polemizzano su questo punto, ricordando che, quando i diritti di accesso a Berlino vennero stabiliti, essi si riferivano soltanto alle potenze vincitrici e non già ai tedeschi occidentali che a quell'epoca erano nazione occupata; subito dopo la guerra, anzi, i diritti di accesso furono concordati non «a pro» della nazione vincitrice, ma «contro» una sua possibile rinascita militare.

A proposito dei rapporti con gli alleati ha destato una certa impressione il fatto che il vice presidente Johnson, incaricato da Kennedy di una missione a Parigi, abbia lasciato oggi questi capi di missione dopo un soggiorno durato meno di 24 ore, senza vedere alcuno dei dirigenti francesi. Johnson ha parlato con l'ambasciatore americano a Parigi, James Gavin, con il comandante supremo delle forze alleate in Europa, generale Lauris Norstad e con il rappresentante permanente degli Stati Uniti presso il Consiglio della NATO, Thomas Finletter. I colloqui si sono svolti sui punti principali seguenti: la crisi di Berlino e la «minaccia» sull'ex capitale tedesca, la situazione politica e militare lungo la frontiera fra i due Stati tedeschi e l'andamento dello sviluppo della capacità militare delle forze della NATO. Lo stesso Johnson ha affermato, in una dichiarazione scritta consegnata ai giornalisti prima della partenza, che gli alleati sono e devono essere pronti a reagire «a qualsiasi nuova minaccia dell'berata o accidentale».

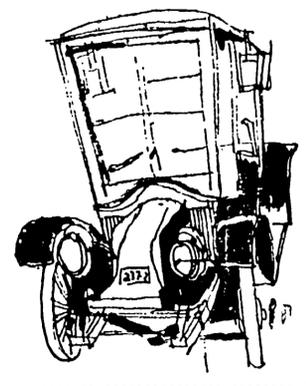
Con 40 persone a bordo Salta in aria una nave carica di dinamite

MADAGASCAR - Una immagine della nave «Star Carrier» esplosa nel porto di Diego Suarez (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) TANANARIVE (Madagascar), 30. - Una delle più impressionanti sciagure che si ricordino nella storia della marineria in tempo di pace si è verificata ieri sera in un porto dell'isola di Madagascar. Una nave norvegese carica di dinamite ha avuto un incendio a bordo e, nonostante le precauzioni, messe subito in atto, è esplosa ed affondata. Il disastro è costato la vita ad una ventina di uomini e numerosi sono i feriti gravi; alcuni di questi ultimi sono in pericolo di vita ed il loro decesso potrebbe far salire da un momento all'altro il doloroso bilancio delle vittime. I dispersi sono 15. Dai superstiti si è potuto avere un primo racconto della tragedia: i fatti sono stati confermati dalle autorità portuali di Diego Suarez, porto che si trova all'estremità settentrionale del Madagascar. Il mercantile, lo Star Carrier di 9.000 tonnellate di stazza, stava scaricando le merci allorché veniva lanciato l'allarme anti-incendi da

una delle stive. Poco dopo dense spire di fumo si vedevano uscire dalle grosse prese d'aria situate sul ponte. Mentre l'equipaggio si precipitava agli estintori e alle pompe, il comandante avvertiva per radio le autorità portuali. Dato che il carico era costituito essenzialmente di dinamite, veniva deciso immediatamente di allontanare la nave dalle banchine. Un rimorchiatore francese si metteva subito a prora della Star Carrier e, agganciata la nave con una lunga cerna d'acciaio, cominciava a tirare verso il largo, con i motori a pieno regime. La rapidità della manovra impediva di sbarcare dal mercantile i portuali malgasci che vi erano saliti per le operazioni di scarico. Lo Star Carrier aveva superato da poco la distanza di sicurezza dalla zona portuale, allorché la tragedia precipitava. Alcuni feriti erano stati portati sul ponte dalla stiva in preda alle fiamme ed erano stati messi in mare con una scialuppa; si erano allontanati da poco, puntando verso terra, allorché il mercantile saltava in

aria con una rapida serie di terrificanti esplosioni. Lo scoppio della dinamite investiva con forza distruttrice anche il rimorchiatore della marina militare francese, danneggiandolo gravemente e spazzandone gli uomini dal ponte. Spezzato in due, lo Star Carrier colava poi a picco rapidamente; due, i metri di profondità e non si pota tentare il recupero del relitto. I superstiti dell'equipaggio che era di 40 uomini (tutti norvegesi), si sono salvati per essersi gettati in mare al momento in cui l'esplosione della dinamite era apparsa ormai inevitabile dato che le fiamme divampavano vicino alle casse dell'esplosivo. La nave faceva servizio regolare fra la Francia e il Madagascar. Apparteneva ad una società norvegese ma viaggiava a nolo per una compagnia di Le Havre (Francia), la Peninsulare. L'inchiesta per accertare le cause della sciagura è stata già avviata. DAVID O'BRIEN dell'Associated Press SAVERIO TUTINO

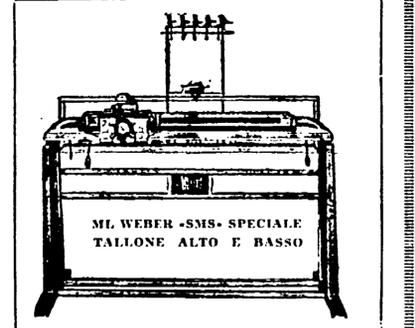


Oggi non acquistereste né usereste certamente un veicolo come questo

Le stesse ragioni valgono anche per l'acquisto di una macchina per MAGLIERIA

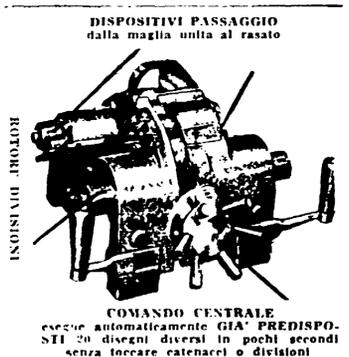
PERCIÒ SCEGLIETE SOLO

“ML WEBER” NEI TIPI: A 57 automatica 3MS e 3MA GARANTITE 10 ANNI



Le macchine per maglieria ML WEBER sono le uniche, indistintamente fra tutte le macchine per maglieria, costruite secondo il SISTEMA MONOBLOCCO. Questo sistema di proprietà esclusiva della «ML WEBER» dà la possibilità di conseguire una infinita di vantaggi, sia dal lato tecnico che dal lato di rendimento. Fra l'altro possiamo segnalare:

- 1 una «veramente» esatta e costante confezione di tutti i punti a maglia;
2 l'abolizione di ogni inutile sforzo fisico (punti del carro, barre laterali, e specialmente i guidafili - ancora in uso in tutte le altre macchine - richiedono spreco rilevante quanto inutile di fatica);
3 la silenziosità che deriva dalla assenza di guidafili e dalla conseguente assenza del rumore di battuta, rumore che è caratteristico di tutte le altre macchine e che in molti casi non lascia permettere il lavoro serale;
4 la grande produttività, conseguita dal fatto di poter ottenere velocemente e quindi economicamente una grande quantità di punti che con tutte le altre macchine non si possono adottare per difficoltà di realizzazione;
5 la possibilità durante il lavoro di cambiare facilmente cinque filati diversi;
6 trasporto automatico della maglia unita al rasato.



Ditta R. UGOLINI Via Ponte alle Mosse, 118 r Tel. 489.756 - 422.35 - FIRENZE SPECIALIZZATA NELLA VENDITA DI MACCHINE PER MAGLIERIA e CUCIRE SCUOLA DI INSEGNAMENTO GRATUITO - ASSISTENZA DI LAVORO FACILITAZIONI DI PAGAMENTO A LUNGA SCADENZA CERCASI RAPPRESENTANTI ZONE LIBERE